

CHIESA

DOMENICA IN ALBIS Oggi il rito in cattedrale per 17 giovani e adulti della diocesi

Il dubbio di Tommaso si scioglie nella Confermazione della fede

La liturgia eucaristica sarà presieduta dal vescovo Maurizio: è l'avvio alle Cresime in diocesi per ragazzi e ragazze

di **Federico Gaudenzi**

La tradizione orientale chiama questa domenica *"Antipascha"*, o addirittura la Domenica di Tommaso, perché rievoca l'apparizione di Gesù risorto agli apostoli, otto giorni dopo la Pasqua, con il dubbio e la professione di fede di San Tommaso.

Proprio questi due elementi attraversano i secoli e le generazioni per arrivare ad interrogare ogni battezzato, ogni essere umano che sente l'attrazione insopprimibile verso l'eterno, e il dubbio della carne con tutta la sua debolezza. La resurrezione di Cristo scioglie questo nodo, per i cristiani, e la sua naturale conseguenza è la professione di fede dell'apostolo, che piange: "Mio Signore e mio Dio!".

Questa conferma è quella che coinvolgerà, oggi pomeriggio in cattedrale, i diciassette giovani e adulti che riceveranno il sacramento della Cresima.

Il vescovo Maurizio celebra infatti, oggi alle ore 16, la Santa Messa all'interno del quale accoglierà diciassette persone provenienti dalle parrocchie lodigiane che per vari motivi chiedono oggi di ricevere la Confermazione. Si tratta di

due persone provenienti da Paulo, una dalla Muzza di Cornegliano, due dalla parrocchia di San Fereolo in Lodi, una da Cassino, una da San Gualtero in Lodi, due da Dovera, una da Basiasco di Mairago, due da Tavazzano, una da Gradella, due dalla parrocchia dell'Assunta in Lodi, una da Caselle Lurani, una da Pieve Fissiraga.

Tutti i candidati dovranno trovarsi prima della celebrazione, per un momento di preparazione immediata al sacramento che, come il Battesimo e l'Ordine, imprime il carattere.

Anticamente, questa domenica era chiamata *"In Albis"*, in bianco, perché dopo il Battesimo ricevuto nella notte di Pasqua, i nuovi cristiani deponevano la veste candida per tornare alla vita di ogni giorno, ma con la prospettiva di vita eterna ormai impressa nel cuore.

In occasione di questa speciale celebrazione, saranno disponibili sacerdoti per le Confessioni, i candidati prenderanno posto in cattedrale.

Dopo questa domenica, si dà avvio alle Cresime in diocesi per i ragazzi e le ragazze, che saranno celebrate come sempre dal vescovo, dove possibile, secondo una tradizione che purtroppo era stata sospesa durante i momenti più difficili della pandemia, quando per forza di cose il sacramento era stato posticipato. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I candidati saranno confermati col Sacro Crisma benedetto il Giovedì Santo

DOMANI IN SEMINARIO

Il vescovo al convegno dei ministranti

Tutti i ministranti della diocesi sono attesi nella giornata di domani, domenica 24 aprile, al loro convegno: l'appuntamento avrà luogo nel Seminario vescovile in via XX Settembre a Lodi dalle ore 15 alle 17. L'iniziativa, organizzata dai seminaristi, ha come titolo "I Santi: le stelle che ci conducono a Gesù". Il pomeriggio riserverà per i partecipanti giochi e non mancherà un momento di preghiera alla presenza del vescovo Maurizio. Al termine ci sarà la merenda per tutti i ministranti. Di solito la partecipazione al convegno diocesano va oltre i cento ragazzi di tutte le età, che però si concentrano soprattutto nelle classi delle scuole elementari e medie. Se qualcuno di più grande comunque volesse partecipare all'appuntamento in calendario, è ben accetto e condividerà la giornata di festa insieme. ■

di **don Flaminio Fonte**

L'agenda del Vescovo



Ogni impegno è concordato in attesa osservanza delle disposizioni di tutela della pubblica salute. ***

Sabato 23 aprile

A Lodi, in Cattedrale, alle ore 16.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima ai giovani e agli adulti.

Domenica 24 aprile, II di Pasqua

A Spino d'Adda, alle ore 10.00, presiede la Santa Messa nella domenica della Divina Misericordia.

A Lodi, nel Seminario Vescovile, alle ore 16.30, presiede la preghiera coi partecipanti al Convegno Ministranti dal titolo: "I Santi: le stelle che ci conducono a Gesù".

A Maccastorna, verso le 18.00, visita la chiesa parrocchiale per venerare San Giorgio e al termine della festa patronale partecipa all'inaugurazione della sede municipale.

Lunedì 25 aprile

A Lodi, in Cattedrale, alle ore 10.00, presiede la Santa Messa nel 77° anniversario della Festa della Liberazione.

A Ossago, alle ore 15.00, presiede la Santa Messa in onore della Madonna Mater Amabilis con particolare preghiera per gli ammalati.

Martedì 26 aprile

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 10.00, presiede l'incontro dedicato alle Scuole Diocesane.

A Lodi, nella Casa Vescovile, nel pomeriggio, attende ai colloqui coi sacerdoti.

Ad Arcagna, nel Santuario Mariano, alle ore 21.00, presiede la Santa Messa in onore della Madonna del Gabon.

Mercoledì 27 aprile

A Lodi, nella Casa Vescovile, colloqui coi sacerdoti.

Giovedì 28 aprile

A Lodi, all'Istituto Scaglioni, con inizio alle ore 9.45, partecipa all'incontro di aggiornamento del clero tenuto da padre Cucci, SJ. A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 15.30, incontra il Preside dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose e degli Studi Teologici Riuniti.

Venerdì 29 aprile

A Crema, nella Casa Vescovile, alle ore 10.00, partecipa all'incontro coi Vescovi di Crema, Cremona, Lodi, Pavia, Vigevano.

A Borghetto Lodigiano, alle ore 20.30, presiede il Vespri e guida la processione nella festa solenne del Santo Crocifisso.

IL VANGELO DELLA DOMENICA

Il Risorto dona ai discepoli la pace e lo Spirito Santo

I discepoli, la sera «dello stesso giorno», il giorno di Pasqua, se ne stanno riuniti a porte chiuse «per timore dei giudei». «Era sera più per il dolore che per il tempo. Era sera, perché le menti erano ottenebrate dalla tetra nube del dolore e dello sconforto» ci racconta nei suoi sermoni Pietro Crisologo. L'evangelista volutamente non precisa che si tratta degli apostoli, i quali, dopo il tradimento di Giuda Iscariota, sono rimasti in undici, ma, aggiunge, che quella sera Tommaso «non era con loro». Non si tratta, allora, semplicemente dei dieci apostoli rimasti, bensì dei discepoli di ogni tempo che proprio in quel giorno, «il primo della settimana», incontrano il Signore risorto. Non

è un caso poi che l'evangelista Giovanni per la terza volta parlando di Tommaso specifica «detto Didimo», che in greco significa gemello. Tommaso in questo modo diventa il gemello di ogni discepolo: il nostro doppio. Quei fatti accaduti a Tommaso e ai dieci allora ci riguardano personalmente. Racconta l'evangelista che i discepoli vivono nel timore verso i giudei. Infatti «la grandezza del terrore e la bufera di un così atroce delitto avevano chiuso, a un tempo, la casa e i cuori dei discepoli» scrive Pietro Crisologo. Nel IV Vangelo con il termine giudei non si indica tutto il popolo d'Israele bensì gli increduli, cioè coloro che si oppongono al Regno di Dio e alla sua luce

che Gesù manifesta nella sua persona. È una chiesa, questa dei primissimi tempi, che teme il confronto con gli increduli e se ne resta al chiuso con le porte sbarrate. Sempre nella storia questo timore si palesa in due modi differenti: da una parte i credenti si pongono sulla difensiva, chiudendosi ad ogni forma di confronto con il mondo; d'altra parte, essi paradossalmente si chiudono al Vangelo e alla sua novità, cercando il plauso del mondo assumendone valori e logiche. Eppure il Risorto viene «a porte chiuse», sta in mezzo ai suoi, dona la pace e soffia dentro di loro lo Spirito Santo: così vince ogni loro paura e supera ogni chiusura

IL PELLEGRINAGGIO Lunedì scorso 500 adolescenti della diocesi con il vescovo Maurizio in piazza San Pietro

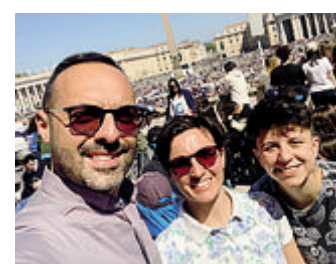


«È stato bello incontrare il Santo Padre, pregare con lui»

di **Raffaella Bianchi**

■ Quasi 500 gli adolescenti lodigiani, tra gli 80mila ragazzi italiani che lunedì 18 aprile hanno incontrato Papa Francesco in piazza San Pietro. Il pellegrinaggio "Seguimi", voluto da Bergoglio, ha riscontrato l'entusiasmo anche dei nostri giovanissimi. Da Codogno erano 19 i ragazzi, principalmente di terza media. «Tutti stracontenti - commenta don Stefano Cantoni -. Due di loro hanno potuto anche stare più vicini al Papa, e questo è stato un bel gesto da parte del nostro vescovo». Luca Denti e Greta Parisi infatti si trovavano proprio vicini a Francesco, in rappresentanza di tutti quei bambini e ragazzi che a Codogno hanno vissuto la pandemia. Martedì 19 poi, tutti i lodigiani hanno partecipato alla Messa presieduta dal vescovo Maurizio, nella chiesa di San Giovanni Battista dei fiorentini. «Sono stati due giorni belli carichi e significativi - dice don Stefano -. Prima della pandemia c'era la tradizione che i nostri ragazzi andassero a Roma per la professione di fede. Quest'anno l'abbiamo fatto nel contesto del pellegrinaggio voluto dal Papa». Da San Colombano, erano dodici i ragazzi di seconda e terza media. «Anche per noi il pellegrinaggio era inserito nel cammino della professione di fede dei 14enni - racconta don Andrea Sesini - ed è stato bello poter professare la fede, nella Messa presieduta dal nostro vescovo. Questa era la prima esperienza come "gruppo giovanile" per i nostri ragazzi, è stato per loro molto bello andare a Roma, a San Pietro, e il giorno dopo vedere in giro per la città tanti altri adolescenti. Due anni fa tanti di loro erano in quinta elementare: in questo tempo non hanno potuto

fare campi scuola, né gite né uscite. È stata per loro una novità, ed è stato anche bello ritrovare quel clima delle Gmg che loro ancora non conoscono, ma noi adulti abbiamo colto come un "ritorno alla normalità". Commenta don Enrico Bastia, direttore dell'Ufficio di pastorale giovanile: «Un'esperienza intensa, in poche ore, ma anche per quanto vissuto. Portiamo a casa parole del Papa come "Coraggio, avanti, seguimi", e dire ad alta voce le proprie paure, senza timore. È stato bello incontrare il Papa, pregare insieme a lui, sentire questa sua attenzione agli adolescenti, soprattutto dopo il tempo pandemico». Altra forte esperienza, la Messa con il vescovo: «Ha ricordato la prossima Gmg a Lisbona, il cammino sinodale, ha invitato come il Papa a guardare in alto, a non smettere ad avere lo sguardo per le cose di lassù». Ancora: «Cogliamo questo invito, torniamo carichi per essere discepoli di Gesù. E poi è stato vedere i vari gruppi nei momenti di svago, negli alberghi, è stato bello per loro stare insieme». Concludiamo con il parroco di San Bernardo, don Guglielmo Cazzulani, che dichiara: «I ragazzi entusiasti, entusiasti, entusiasti. Contentissimi dell'esperienza. È importante che nell'adolescenza abbiano queste esperienze che non sono tutto, ma sono piccole pietre miliari nel cammino di crescita. Da casa vedere l'evento in tv fa cogliere meglio i dettagli, ma stare là ti immerge, senti di aver partecipato a qualcosa che era importante esserci. E poi abbiamo il contatto con dei bravi ragazzi. Mi porto un ricordo: loro che attraversano Roma cantando, dall'arco di Costantino a Castel Sant'Angelo. Questa è la sana euforia dell'adolescente, quella sana che dà tanta felicità».



Il pellegrinaggio dei lodigiani a Roma scandito dall'incontro in piazza San Pietro con il Papa insieme a 80mila adolescenti da tutta Italia e dalla celebrazione presieduta dal vescovo a San Giovanni Battista dei fiorentini



OSSAGO Lunedì 25 la celebrazione con preghiera per gli ammalati

Festa alla Mater Amabilis con il vescovo Maurizio

di **Veronica Scarioni**

■ Un anno di preparazione per il centenario dei primi due miracoli avvenuti ad Ossago Lodigiano nel 1923. Avrà inizio il 25 aprile, quando sarà celebrata la Santa Messa per gli ammalati dal vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti. «Lunedì è la festa del santuario - spiega il parroco, don Alessandro Lanzani - e noi ci stiamo preparando ai cento anni dei primi due miracoli avvenuti a due donne che sono state miracolate dall'effigie della Mater Amabilis. Vogliamo dare inizio a una preparazione spirituale per quei festeggiamenti. Avremo la Messa celebrata dal vescovo Maurizio e la processione e abbiamo proposto una pubblicazione straordinaria in cui è stato comunicato che è stata costituita una commissione parrocchiale che preparerà i festeggiamenti dell'anno prossimo. Per l'occasione è stato creato anche un logo, che sarà su uno striscione che sarà affisso il 25 aprile sulla facciata della chiesa, per ricordare questo anniversario che si avvicina». Sarà quindi un anno di preparazione a questi festeggiamenti dei quali il clou sarà il 25 aprile 2023. «I miracoli sono avvenuti il 21 e il 29 aprile 1923, ma nella storia qualche parroco ha associato le due date nel 25 - chiarisce don Alessandro - Qui la Madonna non è mai apparsa, ma ci sono stati questi due miracoli che hanno cambiato la storia del paese, della parrocchia e della chiesa».

L'anno prossimo ci sarà quindi un programma di manifestazioni, ma spiritualmente la preparazione inizierà già lunedì. «La commissione sta valutando le diverse iniziative perché il nostro è un santuario parrocchiale che però ha risonanza in tutta la diocesi e anche oltre. Abbiamo sempre avuto diversi pellegrini e nel febbraio 2020 trasmettevamo la Messa ogni giorno su Tv2000. Poi con il Covid abbiamo interrotto, però c'è stata questa bellissima esperienza della diretta con tutta Italia e anche all'estero; anche questo è un modo per divulgare la devozione del santuario».

Gli eventi di quest'anno sono iniziati il 19 aprile e continueranno con la Giornata del pellegrino il primo maggio e la Messa degli ammalati e la conclusione dell'anno pastorale del santuario il 2 giugno. Lunedì 25 aprile alle 7.30 si reciterà il Rosario in diretta con Radio Maria; alle 8.00 avranno luogo la Messa all'altare della Ma-



In alto un dipinto che ricorda uno dei due miracoli avvenuti nel 1923, sopra un particolare della statua della Mater Amabilis del santuario di Ossago, che l'anno prossimo celebrerà il suo centenario proponendo una serie di iniziative

donna e la benedizione dei partecipanti alla fiaccolata, mentre alle 10 si reciterà il Rosario. Alle 10.30 sarà celebrata la Messa. Alle 14 l'arrivo e l'accoglienza dei pellegrini e alle 15 la Santa Messa solenne per gli ammalati presieduta dal vescovo Maurizio, che pregherà per gli ammalati, per gli operatori sanitari, per i volontari del sociale in un momento in cui la pandemia è ancora presente.

«Sarà dedicata agli ammalati, perché la Mater Amabili è invocata soprattutto per gli ammalati, per le persone bisognose e in difficoltà». Sarà presente l'Unitalsi di Lodi e ci sarà l'arrivo della fiaccolata (alla sua 46esima edizione). Alle 17.30 si reciterà il Rosario e alle 18 sarà celebrata la Messa. Alle 20.45 il canto del Vespri e la processione con il simulacro della Madonna, presieduta da don Pierluigi Rossi, parroco della Muzza di Conegliano Laudense. Accompanyerà la processione la filarmonica di Castiglione d'Adda. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAVENAGO Sino al mese di settembre



Cavenago d'Adda: il santuario della Madonna della Costa Borella

Madonna della Costa, riprendono le Messe anche alla domenica

■ Ritornano le celebrazioni della domenica al santuario della Madonna della Costa. Con l'arrivo del periodo tardo primaverile, la Messa vespertina sarà come ogni anno celebrata nello storico santuario che si erge nella campagna di Cavenago. Visitato in ogni mese dell'anno dai fedeli, non solo del paese ma provenienti anche da fuori provincia e regione, il santuario della Madonna della Costa durante il periodo invernale vede solo una celebrazione durante la settimana, quella delle 9 del sabato mattina (eccezione fatta per la concomitanza di funerali nella chiesa parrocchiale). Con l'arrivo della primavera appunto, visto anche il bel tempo e la minor difficoltà a raggiungere il Santuario in auto, le celebrazioni riprendono quindi anche alla domenica. A dare il via è solitamente la Fiera del fiore, quest'anno tenutasi ad inizio aprile nella sua classica veste con bancarelle nel piazzale antistante al sagrato dopo due anni di stop. Poi a fine aprile la ripresa delle Messe

vespertine alle 17.30, con il canto del Vespri alle 17. Periodo di celebrazioni al santuario la domenica pomeriggio che proseguirà sino a settembre, quando le minori ore di luce e le condizioni climatiche, che iniziano a mutare, portano le celebrazioni, sempre esclusa quella del sabato mattina alle 9, tra le parrocchiali del capoluogo e della frazione di Caviaga. Nei cinque mesi tra aprile e settembre però non mancheranno anche appuntamenti e momenti di festa al santuario della Madonna della Costa. Per il primo maggio è già confermata la breve processione sino a quella conosciuta da tutti come la "cappellina", mentre il 15 agosto, Festa dell'Assunta, tutte le Messe saranno celebrate al santuario. In mezzo, la sera di lunedì 18 luglio, il vescovo Maurizio Malvestiti presiederà, nel giardino esterno al santuario, la celebrazione per il 360esimo anniversario della Madonna della Costa (risalente al 18 luglio 1662). ■

Nicola Agosti

MONTANASO Da domani una serie di eventi, martedì sera la celebrazione con monsignor Malvestiti

Processione e Santa Messa per la Madonna del Gabon

■ Nel passare del tempo, a distanza del 373esimo anniversario dal ritrovamento del dipinto della Madonna di Arcagna, la comunità torna a rivivere la devozione a Maria, «una presenza che incoraggia». Una ricorrenza rimasta ferma a causa delle restrizioni legate alla pandemia che, dopo due anni, tornerà a rivivere con un triduo di celebrazioni, lunghe da domenica fino a martedì. «Si tratta di una ricorrenza molto sentita da tutta la comunità di Montanaso e Arcagna - dice don Simone Ben Zahara - che riprende la tra-

dizione del santuario di Arcagna, legato al ritrovamento dell'immagine della Madonna ai piedi della pianta del "Gabon". Un'immagine conservata ancora oggi con cura e devozione tra le sue mura, a cui fedeli e pellegrini confidano fatiche, desideri e preghiere chiedendo l'intercessione della Vergine Maria.

Le celebrazioni religiose prenderanno il via domani, domenica 24 aprile, con la Messa al santuario alle ore 9,30 e alle 17,30 con la recita del Rosario; lunedì si replicherà con la Messa alle 10



Il dipinto al santuario di Arcagna

al Gabon, la benedizione dei campi e nel pomeriggio la recita del Rosario in santuario alle ore 16. Per finire con la festa solenne che cade martedì 26 aprile: «È una festa

della tradizione - ribadisce la referente della Caritas parrocchiale Tina Rioldi - che finalmente torneremo a festeggiare con gioia». Celebrazione onorata dalla presenza del vescovo Maurizio a presiedere la funzione dalle 20,30 che prenderà il via con la processione dalla cascina Pantanasco, luogo del miracoloso ritrovamento che ha dato origine alla leggenda del "Gabon": una storia rimasta nel cuore dei fedeli che narra della miracolosa rinascita del Gabon.

Mentre alle ore 15 verrà celebrata la Messa per gli anziani e gli ammalati e la benedizione degli automezzi.

Lucia Macchioni

IN EPISCOPIO Mercoledì scorso si è tenuta la riunione della Commissione post sinodale con il vescovo

Ultime correzioni e verifiche per i testi del "Libro sinodale"

Il volume verrà promulgato e pubblicato il prossimo 4 giugno, vigilia della solennità della Pentecoste

■ Il Sinodo si è concluso, ma non l'impegno necessario per accompagnare ora questo intenso momento di vita ecclesiale che abbiamo celebrato e condiviso a diventare riferimento concreto per le nostre comunità, orientando il cammino pastorale, avviando nuovi percorsi, sollecitando ulteriori passi di riflessione e decisione. Con questo spirito il Vescovo ha riunito i membri della Commissione vescovile post sinodale presso la Casa vescovile giovedì 21 aprile, dalle ore 21 alle 24, per procedere alla correzione formale delle dichiarazioni sinodali, così che il "Libro sinodale", come indicato, possa essere promulgato e pubblicato il prossimo 4 giugno, vigilia di Pentecoste.

I tempi tecnici per provvedere al progetto grafico e alla stampa richiedono che venga consegnato alla tipografia entro la fine di aprile.

Presente alla riunione anche la dottoressa Paola Sverzellati, bibliotecaria del Seminario vescovile, a cui era stato dato l'incarico di procedere ad una rilettura dei testi votati in Sinodo e ad una correzione per eliminare eventuali imprecisioni, refusi, verificare i contenuti e le indicazioni in nota delle citazioni bibliche e magisteriali, rendere il testo ineccepibile dal punto di vista grammaticale ed omologarlo seguendo alcuni criteri relativi all'uso di maiuscole o minuscole o del tipo di carattere che varia da normale, piuttosto che neretto o tondo. Insomma, un lavoro "certosino" che, eseguito con competenza esemplare, è stato attentamente vagliato dalla commissione. La dottoressa Sverzellati a latere del testo corretto, aveva chiesto chiarimenti, manifestato perples-



Sinodo XIV, la Sessione finale

sità circa la comprensione di alcuni passaggi e la possibile scelta tra differenti opzioni.

Nel confronto si sono recepiti gli interventi sul testo, ma si è anche concordato su alcune questio-

ni lasciate aperte. Solo l'impegno e l'attenzione che ha richiesto questo passaggio, insieme ai precedenti, merita rispetto e gratitudine. Chi vi ha speso del tempo lo ha fatto con l'unica intenzione di servire la Chiesa diocesana perché faccia tesoro di quanto il Signore le ha suggerito grazie al confronto sinodale.

Il testo conserva i segni dei passaggi che lo hanno definito, come pure le diverse voci raccolte e i diversi stili di scrittura di chi vi ha messo mano. Si tratta di un testo sinodale non solo nell'esito dei suoi contenuti, ma anche nello stile, nella forma.

Ovviamente gli interventi non hanno stravolto nessun passaggio del testo essendo stato ormai approvato dall'Assemblea sinodale. Ad una rilettura delle medesime dichiarazioni si sono dedicati, su incarico di monsignor Malvestiti, anche i due Censori diocesani, monsignor Giuseppe Cremascoli e don Flaminio Fonte, che hanno

fatto pervenire le proprie osservazioni a garanzia di una congruità dottrinale.

Il testo verrà corredato da un sommario, che posto all'inizio del volume orienterà più facilmente la sua consultazione, così come da alcuni indici: tematico, per ordinare eventuali orientamenti sparsi in riferimento ad alcuni temi di particolare interesse, insieme a quello dei testi biblici e dei principali testi del magistero papale citati. Il Vescovo ha chiesto di suggerire, tra i sinodali più giovani, due nominativi da inserire nella Commissione vescovile post sinodale. Sono stati anche interpellati i vicari zonali affinché comunicino i nomi di laici disponibili per offrire il proprio contributo nella Commissione che si occuperà della riorganizzazione dei vicariati secondo il mandato del Sinodo. ■



SAN FEREOLLO L'1 maggio il vescovo celebra la Messa alla zona artigianale

Anche il lavoro ci apre a un "oltre": il mese mariano tra i capannoni

■ Aprire il Mese di maggio pregando in un luogo dedicato al lavoro è un messaggio chiaro che il vescovo ogni anno vuole ribadire: il lavoro non è solo un mezzo di sostentamento, ma è strumento per il perseguimento della dignità dell'umano, quando si svolge mettendoci il cuore, ogni giorno, e guardando oltre, guardando a un ideale più grande. Come dimostra la raffigurazione antica della Madonna "odigitria", che indica la Via verso il Figlio, ecco che Maria è la figura in grado di illuminare la strada verso questo "oltre", che per i cristiani si è svelato nella Pasqua. Anche per chi non ha fede, tuttavia, questo è un messaggio profondamente umano, che guarda all'uomo e alla donna e al loro lavoro come mezzo per la costruzione di un mondo in cui siano garantiti i giusti diritti e sia consentito immaginare un avvenire per sé e per la propria famiglia. «Questa è la via mostrata da Maria - ha detto il vescovo celebrando, lo scorso anno, alla Madonna del Pilastrello -, la via di chi è proteso verso il cielo ma vive nel mondo, contribuendo a coltivare una comunità "cattolica", ovvero aperta all'universalità del desiderio di Dio, dello sguardo sulla vi-



San Fereolo: il vescovo Maurizio l'1 maggio torna nella zona artigianale

ta eterna, aperta all'amore di Dio perché il suo regno raggiunga tutti gli uomini e le donne, nessuno escluso: qualsiasi cultura o religione merita rispetto, che non vuol dire attenuare la nostra convinzione per Gesù, unico salvatore». Questa apertura universale richiama certamente l'impegno sinodale di una comunità che continua a camminare insieme sulla Via, attuando le istanze emerse dal confronto degli ultimi mesi.

Con questo spirito il vescovo Maurizio, domenica prossima, tornerà nella zona artigianale di San Fereolo, dove alle ore 21 celebrerà

solennemente l'apertura del Mese di maggio, a cui sono invitati tutti i fedeli, i lavoratori, i rappresentanti delle aziende che operano nel quartiere.

La serata, preceduta dal Rosario (alle ore 20.30) e coordinata dall'Ufficio per la pastorale sociale diretto da Riccardo Rota, vedrà la partecipazione del parroco di San Fereolo, e vicario per la città di Lodi, don Elia Croce.

Come sempre, la cerimonia sarà all'aperto, ma in caso di pioggia i fedeli saranno riparati dalla tettoia di uno stabilimento. ■

Federico Gaudenzi

OSSAGO La proposta

Una mostra sulla figura di San Giuseppe



Ossago: la mostra su San Giuseppe

■ Una mostra per riscoprire la figura di San Giuseppe. È stata inaugurata dal vescovo Maurizio, il 18 marzo ad Ossago Lodigiano ed è visitabile tutte le domeniche dalle 16.00 alle 18.30.

Grazie a un lavoro di squadra, il parroco don Alessandro Lanzani ha creato un piccolo museo risalendo a dipinti, sculture, libri e statue conservate nelle case dei fedeli: uno scrigno di tesori, nel teatrino dell'oratorio, che sarà a disposizione dei visitatori fino a fine maggio e durante un'occasione speciale che celebrerà la festa della Mater Amabilis lunedì 25 aprile. ■

FORMAZIONE CLERO

Dipendenze virtuali con padre Cucci

■ Come da calendario giovedì prossimo, 28 aprile, nell'ambito del programma di Formazione permanente del clero 2021/2022, al Collegio Scagliosi in Lodi (via Gorini) si terrà l'incontro di aggiornamento con relatore padre Giovanni Cucci SJ del collegio degli scrittori della Civiltà Cattolica. L'appuntamento inizierà alle 9.45 con la recita dell'Ora media. Il tema trattato sarà "Le dipendenze virtuali".

IN CALENDARIO OGGI

Rinviato l'incontro per i catechisti

■ L'incontro dei catechisti, in calendario per oggi, è sospeso per ragioni organizzative: verrà riprogrammato alla ripresa del nuovo anno pastorale. L'appuntamento "Gridatelo sul web" era previsto dalle 10 alle 12 in Seminario con relatrice Eleonora Mazzotti.

DOMANI A LODI

Laici francescani, la riunione mensile

■ Il gruppo di laici francescani si riunisce domani, domenica 24 aprile, alle 15 per l'incontro mensile di formazione e di preghiera con fra Mariano Brignoli nella chiesa di San Francesco in Lodi. Per info: ofs.lodi@yahoo.it oppure il sito dell'OFS Lombardia www.osflombardia.com.

MONDIALITÀ Da Como al Sudamerica: la storia di Angelo Moncini e della sua scommessa vinta

L'imprenditore, con la collaborazione della Chiesa locale, ha dato vita a una cartiera che oggi dà lavoro a una ventina di persone

di **Eugenio Lombardo**

Resto conquistato dalla storia che mi racconta Angelo Moncini, comasco d'adozione, ragioniere per studi, imprenditore per scelta, altruista per indole, e devo assolutamente metterne a parte i lettori di questa pagina di buone cose dal mondo. Mi piace la sua storia perché nasce per vicende occasionali, persino diluite nel tempo, ma tenute assieme da un evidente seppure invisibile filo conduttore. La meta è stata, poi, del tutto inusuale: la realizzazione, chiavi in mano, di una cartiera, una moderna fabbrica di produzione e stampa della carta, in una delle zone più difficili del Perù. Ma questo attraverso una serie di incontri e confronti ricchi di umanità.

Da dove partiamo, signor Angelo?

«Da come tutto è nato, cioè visitando a Como un'esposizione di mobili, cui forse mia moglie ed io non saremmo dovuti neppure andare, ma una mia figlia aveva insistito affinché passassimo così qualche ora del pomeriggio insieme».

E lì cosa accadde?

«I mobili erano prodotti artigianalmente in Perù da una cooperativa gestita dai volontari dell'Operazione Mato Grosso. Noi dovevamo comperare un tavolo, ero già in parola con il nostro mobiliere di fiducia, ma ce n'era piaciuto uno esposto lì e, dopo tutto, non era così peregrino dare una mano a questa realtà».

Conobbe così l'Operazione Mato Grosso.

«Rimasi colpito dall'entusiasmo di questi volontari. Per il tavolo, in realtà, la consegna fu molto faticosa, per varie ragioni, eppure mai l'entusiasmo, la passione, persino un senso di professionalità, venne meno in quei ragazzi: avevano veramente qualcosa di straordinario».

Come proseguì il rapporto?

«Il Natale successivo con mia moglie pensammo di realizzare un'adozione a distanza. E fummo messi in contatto con un gruppo che operava nel Sud del Perù e che gestiva una maglieria per dare un'occupazione alle donne. Facemmo questa adozione, ma senza sapere chi fosse la bambina che avremmo sostenuto».

Ciò la deluse?

«Rispetto al principio dell'adozione in sé certamente no, ma un giorno scattò in me qualcosa: ero andato da poco in pensione, dopo essere stato titolare di una cartiera, e avvertii l'esigenza di vedere il mondo con occhi nuovi, senza lussi, ma puntando alla concretezza del vive-



A sinistra un'addetta al controllo della qualità della carta nella fabbrica realizzata da Angelo Moncini a Chimbote, a 400 chilometri da Lima, in una delle zone più povere del Perù, un fabbrica che permette a una ventina di persone di lavorare e mantenere le proprie famiglie; sotto l'imprenditore comasco con padre Samuele, che lo ha aiutato nell'iniziativa

Una fabbrica di carta e stampa in una zona disagiata del Perù e un filo conduttore, la solidarietà

re. Un viaggio dell'anima, ha presente? E andai in Perù. Dove, tra l'altro, conobbi la bambina che avevamo adottato».

Dove andò esattamente?

«A Totor, un altipiano su tremila metri di altezza: per raggiungerlo occorre valicare un passo ancora mille metri più su. Fu un'esperienza emotivamente forte, anche se non mi abbandonò mai un certo spirito critico».

A cosa si riferisce?

«Vedevo i missionari impegnarsi per insegnare un mestiere artigianale alla gente della loro comunità, ma obiettivamente ne venivano fuori prodotti orribili, che sarebbero stati comprati solo per un senso di carità, non perché potessero piacere. Obiettivamente, era impensabile il contrario!».

Analisi spietata.

«Lo riconosco! Ma oggi anche quelle realtà manifatturiere sono cambiate. Grazie alla collaborazione di uno stilista italiano, ad esempio, la collezione di opere di maglieria prodotte nelle missioni in Perù ha raggiunto un elevato standard qualitativo e di design. Evidentemente la mia critica originaria non era del tutto sbagliata».

Ne parlò ai missionari?

«A Lima incontrai un ragazzone, sembrava un giocatore di rugby, di quelli tosti e rozzi. Invece, era un sacerdote: padre Samuele. Lui seguiva una comunità a Nuevo Chimbote, a nord di Lima, un sobborgo povero ed anonimo, quantunque il centro

di pesca più importante del Perù. Ci confrontammo sull'idea di migliorare la qualità del lavoro. Pensavo: sono stato un industriale della carta, perché non provare a ripartire da qui? Ma il progetto, realizzare una cartiera, a Totor non convinceva, mentre padre Samuele se ne dichiarò entusiasta».

Per fortuna...

«Lui aveva una ventina di ragazzi, che facevano i catechisti, e rispetto ai quali doveva offrire degli sbocchi lavorativi. Si convinse che avrebbe potuto aiutarli, realizzando appunto questa cartiera. In quell'occasione conobbi anche padre Ugo, che dell'Operazione Mato Grosso era il leader carismatico. Pazzi loro, con questo straordinario e coinvolgente amore per la fede in Cristo, pazzo io che m'ero fissato su questa strampalata idea della cartiera!».

Una sfida impegnativa, in effetti, non ebbe mai la tentazione di tirarsi indietro?

«Le cose avvennero gradualmente. All'inizio avevo pensato solo di predisporre il progetto, e lì di fermarmi. Ma non potevo lasciare le cose a metà. E così, incoraggiato da tanti amici, ho promosso l'Associazione Onlus Carta a Mano nelle Ande per una raccolta di fondi: dal semplice progetto si passò così all'effettiva realizzazione».

Chi ha messo i soldi?

«Dalla Cariplo - con un apposito finanziamento nel sostegno ai luoghi poveri attraverso il lavoro - all'Unione Industriali di Como a tantissimi amici e conoscenti di lavoro, compiendo alla fine anche un piccolo sforzo personale. L'intera iniziativa è costata 600mila euro. Quando ebbi qualche esitazione, è stata mia moglie Rosy ad incoraggiarmi, a dirmi

che ce l'avremmo fatta».

Da buon industriale doveva pur sapere il fatto proprio.

«Guardi, mi sono impegnato tan-

tissimo: sono stato persino a Lodi, al Museo della stampa, ospite dell'ingegnere Schiavi, per cercare di capire i funzionamenti di alcune macchine. Sono stato a Fabriano, luogo della carta per eccellenza. Lì mi consigliarono di realizzare una raffinatrice olandese, che studiassi a menadito su Internet e sui vecchi manuali Hoepli. Sorretto dagli amici Gian Nitti, Alberto Giacometti e Gianfranco Rossetti realizzammo un ottimo lavoro. Sempre da Fabriano ci raggiunse in Perù un tecnico per insegnare i processi di produzione della carta a mano».

Quando è stata inaugurata la cartiera?

«È stata avviata nel 2009 ed è collocata proprio a Chimbote, a 400 chilometri da Lima. All'inizio si era individuato un terreno, ma si erano

presentati i sindacalisti di quartiere, che volevano imporre i loro operai e altre situazioni. Allora il vescovo della diocesi, monsignor Piorno, uno spagnolo, ci diede un terreno all'interno del recinto della cattedrale».

Quanta gente vi lavora?

«Una ventina di persone, che così possono mantenere le proprie famiglie. Hanno imparato prima a produrre la carta e stampare gli auguri di Natale, poi le partecipazioni di nozze, ora la specializzazione è sulla carta di alta qualità per acquerelli. La cartiera è stata seguita dal professore Gonzales, dell'Università di Lima, che ha perfezionato i processi di raffinazione e resistenza. All'inizio facevamo arrivare la cellulosa di cotone dall'Italia. Una follia».

Perché?

«Il Perù è un paese produttore di pregiato cotone, e con i suoi scarti è possibile realizzare dell'ottima carta: a chilometro zero».

La cartiera va dunque bene?

«Ha sofferto durante il periodo della pandemia, ma ha anche raggiunto livelli di produzione importanti, tanto che si è reso necessario acquistare un altro macchinario per la raffinazione del cotone: con gli utili, anzi, si finanzia un asilo per i bambini della vicina bidonville, ed anche questo è molto importante in un processo di riscatto sociale».

Dall'acquisto di un tavolo alla realizzazione di una cartiera: la vita certe volte è imprevedibile.

«Imprevedibile e meravigliosa».